

Quando le persone diventano libri: evoluzione e pratiche della Biblioteca Vivente in Italia

di Altea Vidali

Introduzione

La tematica del ‘vivere con la differenza’ occupa ormai una posizione centrale nel dibattito sulle questioni sociali contemporanee. Le città, i quartieri e i contesti lavorativi rispecchiano una crescente eterogeneità sociale e marcate differenze culturali rispetto al passato. Parallelamente, la questione dell’inclusione assume un rilievo sempre maggiore nell’ambito delle politiche socio-culturali, tanto a livello di governo locale quanto centrale. Queste tematiche interessano anche la biblioteca pubblica contemporanea in quanto nodo nevralgico di quel sistema complesso in cui cultura, relazioni sociali e qualità della vita si compenetrano vicendevolmente. Essa è chiamata a esercitare un ruolo operativo nell’ambito più esteso dei sistemi di welfare culturale e collettivo¹. L’intenzione non è negare le funzioni più tradizionali dell’istituzione bibliotecaria, bensì ampliarne la portata: riconoscendo al libro e alla lettura una posizione di rilievo nella nuova strategia culturale, ma affiancando ad essi una pluralità di strumenti e approcci capaci di produrre cultura, sviluppare relazioni e conferire un significato concreto alla nozione di comunità.

È in questo orizzonte che si colloca la presente ricerca, dedicata alle ‘biblioteche viventi’ in Italia²: un format di dialogo strutturato in cui individui appartenenti a gruppi sociali frequentemente esposti a pregiudizi, stereotipi o discriminazione assumono il ruolo simbolico di Libri, rendendosi disponibili a conversazioni individuali con altri partecipanti – i Lettori – nel corso delle quali condividono, in prima persona, le proprie esperienze biografiche³. La Biblioteca Vivente costituisce uno degli strumenti attra-

ALTEA VIDALI, Università degli studi di Torino e-mail: alteav@virgilio.it

Ultima consultazione siti web: 23 aprile 2026.

1 Per un approfondimento sulle questioni di welfare culturale e sul ruolo delle biblioteche in tale ambito, si vedano *Le biblioteche nel sistema del benessere: uno sguardo nuovo*, a cura di Chiara Faggiolani. Milano: Editrice bibliografica, 2022 e Chiara Faggiolani; Amalia Egle Gentile; Vittorio Ponzani, *Biblioteche e Health Humanities: un’alleanza per la salute*. «Biblioteche oggi», 43 (2025), n. 2, p. 21-23.

2 Nel presente contributo si mantiene la maiuscola per i termini tecnici della metodologia (Libro, Lettore, Biblioteca Vivente).

3 L’articolo è tratto dalla tesi *Quando le persone diventano Libri: evoluzione e pratiche della Biblioteca Vivente in Italia tra inclusione sociale e narrazione comunitaria*, sviluppata nell’ambito del Corso



verso cui le biblioteche possono ampliare il proprio raggio d'azione come spazi di relazione e mediazione sociale, raggiungendo individui e comunità tradizionalmente estranei – o scarsamente inclini – alla frequentazione degli spazi bibliotecari.

In questa prospettiva, la Biblioteca Vivente si inserisce coerentemente nella vocazione relazionale costitutiva dell'istituzione bibliotecaria. Il catalogo della Biblioteca Vivente porta al suo grado più diretto la dinamica dialogica della lettura: un canale bidirezionale, un incontro che trasforma il Lettore da fruitore passivo in interlocutore attivo, collocandosi compiutamente nel progetto più ampio di un ente che mira a fare dell'utente non solo un destinatario, ma un protagonista della vita culturale della comunità⁴.

Alle origini della Biblioteca Vivente

La Biblioteca Vivente viene realizzata per la prima volta nel 2000 nell'ambito delle attività dell'associazione 'Stop Volden', fondata a Copenaghen nel 1993 da Ronni Abergel, Dany Abergel, Asma Mouna, Thomas Bertelsen e Christoffer Erichsen con l'obiettivo di promuovere la lotta alla discriminazione e alla violenza razzista, favorendo, attraverso il dialogo, la messa in discussione degli stereotipi e dei pregiudizi degli individui⁵.

Le occasioni di interazione dialogica vengono denominate 'letture': i Libri si attribuiscono un titolo e una breve descrizione (ad esempio: 'Un rifugiato', 'Una persona transessuale'), i Lettori selezionano tra i titoli disponibili a catalogo il Libro prescelto, prendendolo in prestito durante una conversazione personale della durata limitata (30-60 minuti)⁶.

L'adozione della metafora 'biblioteca' associata al concetto di Biblioteca Vivente si rivela funzionale alla promozione del progetto e alla comunicazione delle sue finalità: l'analogia con il libro fisico agevola la comprensione del modello da parte del pubblico, mentre lo spazio bibliotecario fornisce ai partecipanti una cornice stabile entro cui gestire le interazioni sociali. Tale connessione tra i due concetti contribuisce al processo di istituzionalizzazione delle Biblioteche Viventi – originaria-

di Laurea magistrale in Scienze del libro, del documento e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Torino, nell'anno accademico 2024/2025. I contenuti qui presentati sono stati rielaborati e adattati al formato della pubblicazione scientifica a partire dalla ricerca originale.

4 Il Manifesto IFLA per la Biblioteca multiculturale definisce la biblioteca multiculturale come «porta di accesso a una società di culture diverse in dialogo». La Biblioteca Vivente si colloca in piena continuità con questa visione: mentre la biblioteca multiculturale agisce prevalentemente sul piano delle collezioni, dei materiali e dei servizi differenziati, la Biblioteca Vivente porta la diversità direttamente nella relazione, sostituendo al documento la persona. Cfr. IFLA, *Manifesto IFLA per la biblioteca multiculturale. La biblioteca multiculturale: porta di accesso a una società di culture diverse in dialogo*, «AIB notizie», 21 (2009), n. 3, p. 14-15.

5 A seguito del riconoscimento dell'importanza dell'iniziativa, il Consiglio d'Europa pubblica, a cura di Ronni Abergel, una guida destinata all'organizzazione di una Biblioteca Vivente, volta a fornire alcuni cenni storici, indicazioni metodologiche e buone pratiche a futuri organizzatori dell'evento. Ronni Abergel [et al.], *Don't judge a book by its cover! The living library organiser's guide*. Strasbourg: Council of Europe, 2005.

6 Nel 2008, Ronni Abergel fonda la Living Library Organization – poi rinominata Human Library Organization – con il compito di coordinare le esperienze di Biblioteca Vivente affiliate in più di 80 paesi nel mondo. Gli organizzatori di questo evento possono avvalersi della denominazione ufficiale 'Human Library™' come certificato di qualità, inserendosi in un network internazionale di collaboratori. Per ulteriori approfondimenti, si veda il sito web ufficiale di Human Library Organization <<https://humanlibrary.org>>.

mente concepite per essere ospitate in festival e concerti – all'interno degli spazi delle biblioteche pubbliche. La Biblioteca Vivente realizza una forma di educazione esperienziale basata sul trasferimento di conoscenze radicate in testimonianze personali, che, pur non possedendo l'autorevolezza del libro fisico, può efficacemente affiancarsi alle risorse delle biblioteche tradizionali, stimolando un utilizzo più ampio dei loro servizi e valorizzandole come luoghi di incontro e promozione sociale.

La metodologia tradizionale del format pone l'accento sulla lotta e sul confronto critico con stereotipi e pregiudizi⁷, in un'ottica di tutela e promozione dei diritti umani. Tuttavia, nel corso del tempo, senza contraddire i principi originari, numerose esperienze di Biblioteca Vivente hanno orientato la propria attenzione verso tematiche differenti, con l'obiettivo di favorire la costruzione di relazioni interpersonali all'interno delle comunità e la valorizzazione di temi ed esperienze di rilevanza locale⁸.

Il modello si articola attorno a tre figure principali. Il Libro è il volontario che, sulla base di un'esperienza biografica diretta o di un'identità socialmente connotata, si rende disponibile a condividerla in una conversazione con il Lettore; selezionato dagli organizzatori e inserito in un catalogo, segue prima dell'evento un percorso di formazione che lo prepara adeguatamente al ruolo. Il Lettore è il partecipante che richiede in 'prestito' un Libro, confrontandosi con un'esperienza altra in modo dialogico e riflessivo. I Lettori generalmente descrivono le sessioni come arricchenti e stimolanti, sottolineando la possibilità di acquisire nuove conoscenze e prospettive, sebbene il cambiamento di atteggiamenti e convinzioni sul lungo periodo rimanga difficile da documentare⁹. Il bibliotecario svolge una funzione di facilitatore tra le due figure, gestendo catalogo, prestiti e logistica dell'evento, supervisionando le conversazioni e garantendo un ambiente sicuro e rispettoso.

Il catalogo orienta le scelte dei Lettori e mira a costruire una collezione variegata, combinando Libri rappresentativi di tematiche sociali – quali l'immigrazione, la disabilità, l'orientamento sessuale o le minoranze religiose – con profili più accessibili e 'generi' più leggeri. A seconda delle risorse disponibili, può essere predisposto in formato cartaceo o digitale, accessibile tramite sito web o QR code¹⁰.

7 La Human Library Organization stabilisce, infatti, che il ruolo di Libro può essere ricoperto esclusivamente da coloro che sono soggetti a qualche forma di discriminazione riconducibile all'etnia, al sesso, all'età, alla disabilità, all'orientamento sessuale, alla religione o all'identità di genere. Ronni Abergel [et al.], *Don't judge a book by its cover!* cit., p. 9.

8 Diversi organizzatori accolgono la Biblioteca Vivente come un'opportunità per documentare e trasmettere la memoria locale, invitando storici e residenti anziani a condividere la propria conoscenza del territorio. Si pensi, ad esempio, alla Biblioteca Vivente di Luserna San Giovanni (TO) del 2020 sui mestieri tradizionali o all'evento organizzato presso Officina Creativa Lab di Firenze, nel 2024, sui protagonisti della Resistenza fiorentina.

9 Dopo la partecipazione all'evento, vengono solitamente raccolti i *feedback* dei partecipanti. A questo proposito, la Biblioteca Vivente permanente di Lismore rappresenta un caso di particolare interesse documentario: la durata pluriennale della sua attività ha permesso di sedimentare un *corpus* di dati empirici sulla partecipazione di Libri e Lettori, sulle difficoltà organizzative e gestionali ricorrenti e sugli elementi di efficacia e distintività del format. Per approfondimenti si veda: Tanja Dreher; Jemina Mowbray, *The Power of one on one: Human Libraries and the challenges of antiracism work*. Broadway: UTSePress, 2012.

10 Significativa è la scelta del Sistema bibliotecario reggiano di inserire il catalogo della Biblioteca Vivente di Albinea (RE) all'interno dell'OPAC, a testimonianza di come le diverse risorse possano essere concepite come componenti di un medesimo organismo documentario.

Un primo momento di riflessione sul movimento della Biblioteca Vivente in Italia è rappresentato dal convegno nazionale tenutosi presso la Biblioteca San Giorgio di Pistoia nel 2017, che ha riunito per la prima volta operatori e organizzatori provenienti da tutta Italia, offrendo uno spaccato delle diverse pratiche esistenti¹¹. Nello stesso anno viene pubblicato il contributo di Martino Baldi – ad oggi l'unico volume dedicato organicamente al tema nel contesto italiano – che fornisce un quadro metodologico di riferimento per chi intende organizzare una Biblioteca Vivente, proponendo una schematizzazione delle tipologie principali del format¹². La Biblioteca Vivente generalista propone un catalogo ampio ed eterogeneo, aprendo percorsi conoscitivi non predeterminati; quella tematica concentra l'attenzione su una specifica dimensione della diversità (identità di genere, detenzione, salute mentale); quella permanente opera su base continuativa nel tempo secondo un calendario prestabilito (settimanale o mensile); quella itinerante porta l'esperienza in contesti differenti, mettendo a disposizione lo stesso catalogo di Libri per un pubblico di Lettori ogni volta differente: nelle scuole, nelle strutture per anziani, negli istituti di detenzione, nelle comunità periferiche.

Trasversalmente a tutte le tipologie, emerge una distinzione fondamentale tra Biblioteche Viventi con finalità prevalentemente sociale – in cui il catalogo è costruito attorno a identità e storie connotate da stigma o discriminazione – e Biblioteche con finalità più ampie di condivisione culturale e costruzione comunitaria. Nessuna declinazione del modello risulta preferibile in assoluto: la scelta è contestuale e dipende dagli obiettivi e dalle risorse disponibili.

L'indagine sulle Biblioteche Viventi in Italia: mappatura e questionario

La presente indagine intende fornire una ricognizione sistematica del fenomeno della Biblioteca Vivente – per la prima volta su scala nazionale – attraverso un primo censimento delle edizioni realizzate in Italia dal 2007 al 2026 e un'analisi delle pratiche organizzative presso gli enti promotori, adottando un approccio metodologico integrato, articolato in due fasi di ricerca sequenziali e tra loro interconnesse.

La prima, di carattere quantitativo ed estensivo, si è concretizzata in un'analisi sistematica condotta sulle fonti accessibili online: siti web istituzionali, pagine social di biblioteche, associazioni e organizzazioni culturali, materiali promozionali quali locandine e comunicati stampa relativi alle edizioni di Biblioteca Vivente realizzate in Italia. Il *corpus* complessivo censito comprende 754 eventi, realizzati in un arco temporale di 19 anni, per ognuno dei quali sono stati rilevati luogo, data, denominazione, tipologia e organizzazione¹³. L'elenco completo delle edizioni di Biblioteca Vivente individuate a livello italiano non può essere riprodotto integralmente in questa sede, data la sua estensione, ma è consultabile per intero tramite il QR code sottostante (figura 1).

11 Gli esiti di questo incontro sono stati raccolti in un dossier sul tema su «Biblioteche oggi» nel 2018, che individua alcune associazioni promotrici di Biblioteche Viventi nel contesto italiano. Cfr. Paolo Martinino; Sandra Gambassi, *Biblioteche viventi: una mappa*, «Biblioteche oggi», 36 (2018), n. 3, p. 59-63.

12 Viene qui riproposta l'efficace schematizzazione fornita dall'autore. Cfr. Martino Baldi, *Come realizzare una Biblioteca Vivente*. Milano: Editrice bibliografica, 2017, p. 22-23.

13 È doveroso precisare che, considerata la natura della raccolta dati, il censimento non può considerarsi esaustivo: è ragionevole presumere che alcune edizioni, in particolare quelle più risalenti nel tempo, siano rimaste escluse dalla rilevazione per la progressiva rimozione di contenuti dai siti web o per l'assenza di documentazione pubblica relativa a iniziative di carattere locale o sperimentale. I dati riportati devono pertanto essere interpretati come indicatori di tendenza piuttosto che come valori assoluti.



Figura 1 - QR code per accedere all'elenco completo degli eventi individuati

I dati raccolti delineano un fenomeno in costante e significativa espansione, la cui traiettoria evolutiva si articola in fasi ben distinguibili. La fase iniziale (2007-2012) registra 65 edizioni complessive, con una presenza del format ancora sporadica e sperimentale sul territorio nazionale¹⁴. La fase di sviluppo (2013-2017), con 159 edizioni, segnala il passaggio da una dimensione pionieristica a una più strutturata: la pratica inizia a trovare spazi stabili di attuazione e si consolida il rapporto tra associazioni promotrici e biblioteche pubbliche. Il periodo di consolidamento (2018-2022) registra 233 edizioni, pur scontando la flessione temporanea imposta dalla pandemia da COVID-19, che nel biennio 2020-2021 ha ridotto significativamente il numero degli eventi in presenza. La fase di espansione più recente (2023-2026), con 288 edizioni censite – pari al 38,2% del totale complessivo –, rappresenta il momento di maggiore diffusione del fenomeno, con 105 edizioni nel solo 2025 (figura 2).

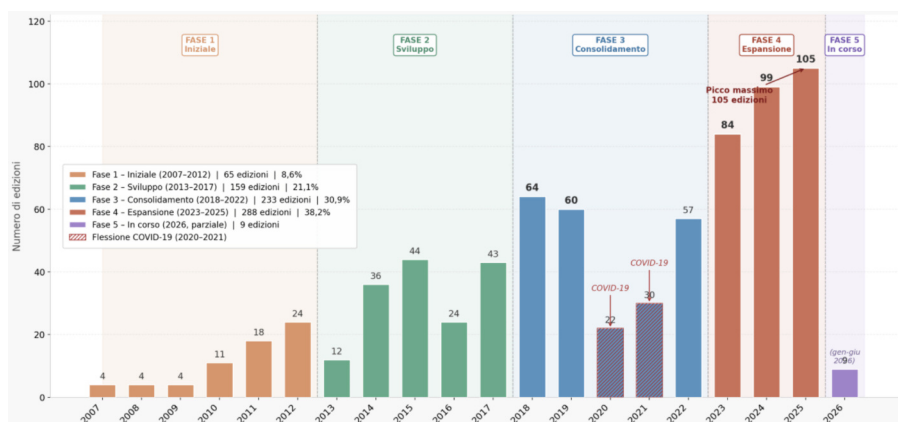


Figura 2 - Biblioteche Viventi in Italia: edizioni censite per anno (2007-2026)

L'analisi della distribuzione per tipologia rivela una netta prevalenza delle Biblioteche Viventi generaliste, che rappresentano il 71,5% del totale (539 edizioni). Le Biblioteche Viventi tematiche costituiscono il 28,5% delle edizioni censite (215 eventi). La

14 Le prime edizioni documentate a livello nazionale risalgono al 2007: la prima Biblioteca Vivente italiana è stata organizzata a Torino il 30 giugno, nell'ambito della campagna *All Different All Equal* promossa dal Consiglio d'Europa, mentre il primo evento ospitato in una biblioteca pubblica è stato quello realizzato, nello stesso anno, a Bologna presso la Biblioteca Salaborsa.

tematica della detenzione emerge come la più ricorrente con 34 edizioni – a testimonianza di un riconoscimento diffuso del potenziale della Biblioteca Vivente come strumento di abbattimento dello stigma carcerario. Seguono i temi dell'immigrazione (30 edizioni), dell'identità di genere e delle tematiche LGBTQ+ (25 edizioni), della salute mentale (21 edizioni) (figura 3). Le edizioni realizzate in modalità online ammontano a 8 (1,1% del totale), concentrate prevalentemente nel biennio pandemico; la netta prevalenza di eventi in presenza (98,9%) conferma come la dimensione fisica e relazionale diretta rimanga un elemento costitutivo e irrinunciabile dell'esperienza.

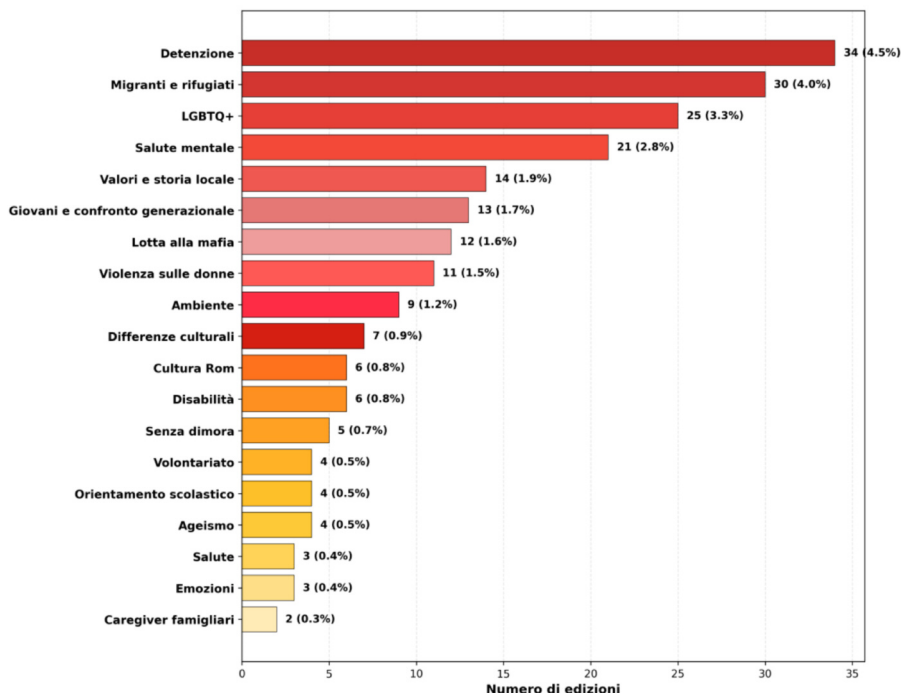


Figura 3 - Distribuzione delle Biblioteche Viventi tematiche individuate mediante mappatura online

Sul versante dei soggetti promotori, la netta predominanza delle associazioni del terzo settore – cui è riconducibile il 79,6% delle edizioni censite (600 eventi) – rispecchia un preciso orientamento: quello di fare della Biblioteca Vivente uno strumento di animazione comunitaria e di intervento sociale¹⁵. Il modello organizzativo che vede biblioteche e associazioni operare congiuntamente conta 145 edizioni (19,3%), evidenziando come l'integrazione tra istituzioni pubbliche e terzo settore costituisca una formula efficace, capace di combinare le risorse infrastrutturali e la legittimazione istituzionale delle biblioteche con le competenze metodologiche e le reti relazionali delle associazioni. Le iniziative promosse esclusivamente da biblioteche

¹⁵ Alcune organizzazioni del terzo settore hanno adottato la Biblioteca Vivente come pratica strutturale e continuativa, sviluppando competenze consolidate e modelli replicabili: tra queste si distinguono ABCittà (69 edizioni su scala nazionale), Fondazione San Zeno (oltre 40 edizioni nella provincia di Verona) e Human Library Toscana (50 edizioni a livello regionale).

ammontano a sole 9 edizioni (1,2%), a testimonianza di una pratica non ancora pienamente consolidata tra le competenze del personale bibliotecario.

La distribuzione geografica rivela una marcata concentrazione nel Nord Italia, cui è riconducibile il 71,4% delle iniziative censite. La Lombardia con 139 edizioni (18,4%), il Veneto con 128 (17%) e l'Emilia-Romagna con 119 (15,8%) rappresentano oltre la metà del totale. Il Centro contribuisce con il 16,6% (125 edizioni), mentre il Sud Italia e le isole registrano il 12,07% (91 edizioni). Il censimento ha individuato 245 città che hanno ospitato almeno un'edizione, segnale di una capillarità notevole che ha coinvolto contesti urbani di diverse dimensioni, dai grandi centri metropolitani a realtà provinciali e periferiche. Un dato significativo emerge dall'analisi delle sedi utilizzate per ospitare Biblioteche Viventi: delle 754 edizioni censite, 204 (27,1%) si sono svolte in biblioteche – seconda sede per frequenza nell'intero censimento, con uno scarto minimo rispetto al contesto più utilizzato – mentre la restante parte degli eventi ha avuto luogo in una notevole varietà di contesti – spazi pubblici urbani come piazze e parchi (29,6%), spazi culturali come musei e palazzi storici (14,9%), centri sociali e aggregativi come oratori e strutture sportive (10,6%), istituti scolastici (8,6%), fino agli istituti penitenziari (2,7%) (figura 4). Questa distribuzione testimonia la straordinaria flessibilità del format e la sua capacità di radicarsi nei luoghi più diversi della vita comunitaria.

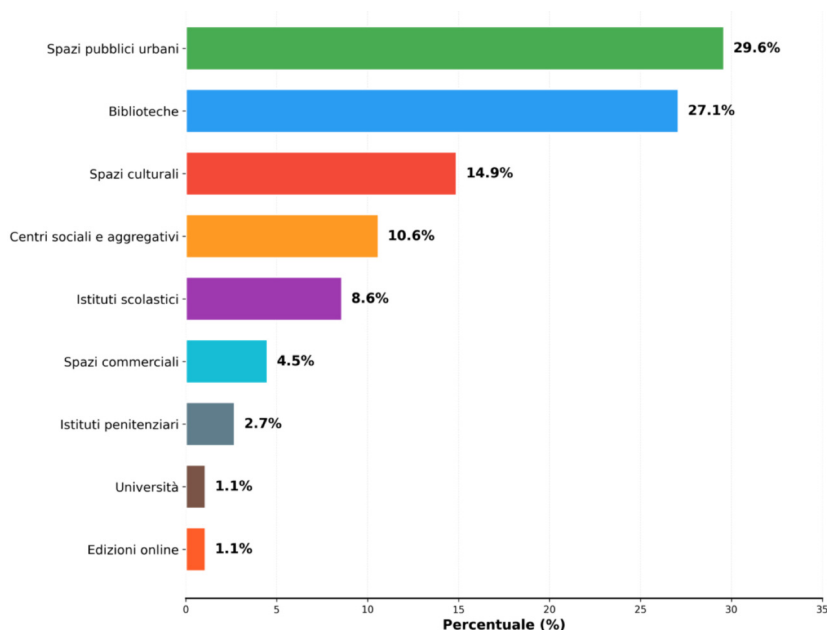


Figura 4 - Distribuzione delle edizioni di Biblioteca Vivente per sedi di realizzazione

È stata condotta anche un'analisi delle denominazioni utilizzate per la definizione di questo format, rivelando interessanti dinamiche linguistiche e culturali. La traduzione italiana Biblioteca Vivente rappresenta il 75% delle occorrenze totali (564 su 754 eventi censiti), seguita da 'Human Library' con il 15,4% e 'Living Library' con il 5,7%. La variante 'Biblioteca Umana' risulta marginale con il 3,9%. La distribuzione geografica delle denominazioni, inoltre, vede la definizione Biblioteca Vivente concentrarsi nell'asse Nord-orientale della penisola, 'Human Library' attestarsi in Toscana e Sicilia – dove operano

reti affiliate all'organizzazione internazionale – e 'Living Library' affermarsi quasi esclusivamente in Piemonte, riflettendo tradizioni organizzative locali consolidate.

La seconda fase dell'indagine è stata condotta attraverso un questionario strutturato, articolato in 26 quesiti a risposta chiusa e aperta e somministrato a biblioteche pubbliche e associazioni culturali che hanno organizzato o ospitato eventi di Biblioteca Vivente. Il questionario è stato diffuso anche attraverso la mailing list AIB-CUR, principale canale di comunicazione professionale della comunità bibliotecaria italiana. La somministrazione è stata avviata nel marzo 2025, con successivi due solleciti rivolti agli enti non rispondenti¹⁶. Nel periodo compreso tra marzo 2025 e febbraio 2026 hanno partecipato all'indagine 25 enti, di cui 20 biblioteche (17 pubbliche di ente locale, due biblioteche specializzate e una accademica) e 5 associazioni socio-culturali, tutte rientranti nel *corpus* di enti censiti nella fase di mappatura quantitativa¹⁷. Le biblioteche ed enti rispondenti sono ubicati in 20 comuni italiani distribuiti su dieci regioni¹⁸, con una concentrazione nei comuni medi (45% del totale) e medio-piccoli (20%), confermando una particolare ricettività dei contesti urbani di dimensioni intermedie¹⁹ (figura 5).



Figura 5 - Distribuzione del campione rispondente per regione

16 Le biblioteche partecipanti hanno compilato il questionario a livello di singola istituzione, mentre le associazioni culturali, avendo curato molteplici edizioni dell'iniziativa in diverse sedi bibliotecarie o spazi pubblici, hanno fornito un'unica risposta comprensiva dei dati relativi alle differenti edizioni realizzate, nonostante le specificità dei diversi eventi.

17 I dati dalla rilevazione tramite questionario permettono di approfondire quanto emerso dall'indagine estensiva condotta online, offrendo un quadro particolareggiato delle tendenze organizzative e delle scelte metodologiche rilevate nella fase quantitativa dell'indagine.

18 La distribuzione geografica degli enti rispondenti rispecchia la concentrazione territoriale documentata nella fase di mappatura quantitativa: 15 enti provengono dal Nord Italia, 8 dal Centro e 2 dal Sud e isole, confermando come la Biblioteca Vivente rimanga un fenomeno a diffusione prevalentemente settentrionale, con una presenza ancora limitata nelle regioni meridionali.

19 La classificazione ISTAT per ampiezza demografica dei comuni prevede le seguenti categorie: comuni piccoli (fino a 5.000 abitanti), medio-piccoli (5.001-20.000 abitanti), medi (20.001-60.000 abitanti), medio-grandi (60.001-250.000 abitanti), grandi (oltre 250.000 abitanti). <<https://demo.istat.it>>.

Sul piano organizzativo, la predominanza delle associazioni del terzo settore rilevata dalla mappatura trova conferma e approfondimento nei dati emersi dal questionario: il 70% degli enti ha dichiarato di aver organizzato l'iniziativa in collaborazione con cooperative o associazioni socio-culturali attive sul territorio, mentre solo il 30% delle biblioteche ha dichiarato di aver gestito autonomamente l'evento. Per quanto concerne il contesto territoriale, la maggioranza degli enti (56%) si colloca in quartieri o città ritenuti fortemente multietnici; tuttavia, una percentuale significativa (40%) opera in contesti non caratterizzati da particolare diversità etnica, evidenziando come il format non trovi applicazione esclusivamente in territori ad alta concentrazione di popolazione straniera, ma risponda a una più ampia necessità di educazione alla cittadinanza e al pensiero critico.

La prevalenza della cadenza annuale – adottata dal 76% degli enti censiti – indica che la Biblioteca Vivente viene concepita come un appuntamento culturale di rilievo, che richiede un investimento significativo in termini di tempo, risorse e progettazione. L'analisi delle 118 edizioni complessivamente organizzate dai 25 enti rispondenti rivela un confronto interessante sul piano delle tipologie: se nella mappatura le edizioni generaliste rappresentano la quota nettamente prevalente (71,5%), mentre quelle tematiche si attestano al 28,5%, i dati del questionario restituiscono un quadro parzialmente diverso, con una maggiore incidenza delle edizioni tematiche (44%) rispetto a quelle generaliste (24%), a cui si affianca una quota significativa di edizioni orientate al dialogo comunitario senza un focus specifico su stereotipi (20%). Questo scarto suggerisce come gli enti rappresentati nel campione del questionario tendano a privilegiare un approccio tematico, mentre le edizioni generaliste risultino più diffuse tra le realtà organizzative occasionali o meno consolidate. Il confronto tra le tematiche più ricorrenti nelle due fasi dell'indagine rivela una sostanziale convergenza: la detenzione carceraria si conferma il tema più frequente sia nella mappatura sia tra gli enti rispondenti al questionario – con 12 edizioni – seguita dalle questioni migratorie e razziali (5), l'emarginazione sociale e homeless (5), l'ageismo (4), le tematiche di genere (3), l'orientamento universitario (3), le tematiche ambientali (2) e la storia locale (2) (figura 6).

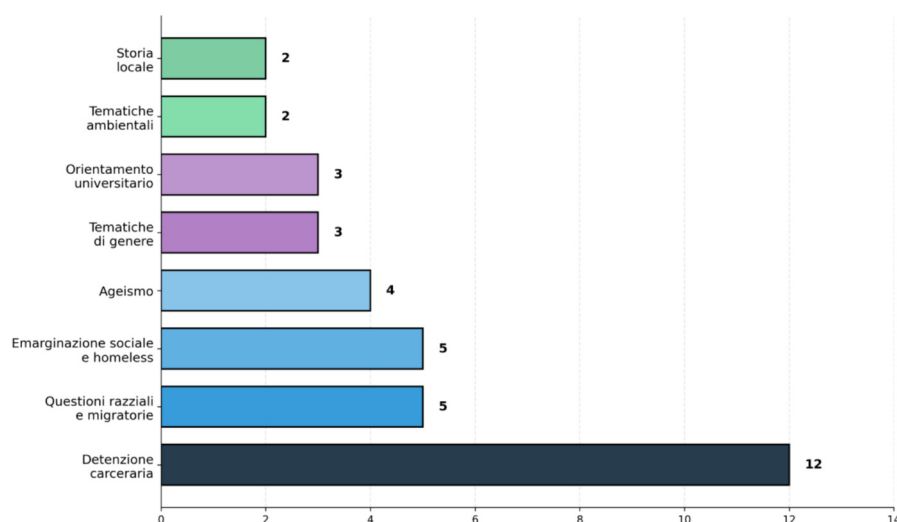


Figura 6 - Distribuzione delle Biblioteche Viventi tematiche organizzate dai rispondenti al questionario

Il questionario ha consentito di portare alla luce dimensioni che la mappatura, per sua natura, non poteva restituire: il profilo sociodemografico dei partecipanti, la valutazione dell'impatto e le pratiche di integrazione con le collezioni tradizionali.

L'età dei Libri si concentra prevalentemente nella fascia 40-60 anni (68% dei casi), seguita dalla fascia 18-39 anni (16%) e dagli over 60 (8%). L'analisi comparata tra Libri e Lettori rivela una sostanziale corrispondenza generazionale: nel 56% dei casi si registra un allineamento diretto, con Libri e Lettori appartenenti alla stessa fascia d'età, configurando la Biblioteca Vivente come spazio di dialogo prevalentemente intra-generazionale. L'età dei Lettori si concentra nella fascia 40-60 anni (84%), con una presenza minoritaria della fascia 18-39 anni (16%). I Lettori sono prevalentemente di nazionalità italiana (92% dei casi), suggerendo che la Biblioteca Vivente nel contesto nazionale funzioni prevalentemente come strumento di educazione interculturale rivolto alla popolazione maggioritaria.

L'83,1% delle 118 edizioni organizzate dagli enti rispondenti si è svolto presso sedi bibliotecarie, un dato sensibilmente più elevato rispetto al 27,1% registrato nella mappatura complessiva. Tale scarto è verosimilmente riconducibile alla composizione del campione, in cui le biblioteche rappresentano la categoria nettamente prevalente (20 enti su 25), con operatori del settore che hanno aderito alla rilevazione in misura proporzionalmente maggiore rispetto agli organizzatori provenienti da altri contesti. Tra i 22 enti che hanno organizzato eventi in biblioteca, il 54,5% ha predisposto scaffali tematici correlati alle tematiche oggetto dell'evento, mentre il 45,5% non ha provveduto a tale integrazione. Dall'analisi incrociata emerge che, tra gli 8 enti che, a seguito dell'evento, hanno rilevato un interesse effettivo dell'utenza verso le collezioni tradizionali, 7 avevano predisposto scaffali tematici, suggerendo che la presenza di un'offerta bibliografica visibile e contestualizzata rappresenti un fattore importante nel generare interesse verso l'approfondimento. L'80% degli enti ritiene l'integrazione tra 'libro vivente' e libro tradizionale possibile ed efficace, pur rilevando come questa convinzione teorica non si traduca sistematicamente in azioni concrete di mediazione bibliografica.

La valutazione dell'impatto sui partecipanti restituisce risultati significativamente positivi. L'84% degli enti che ha condotto una valutazione – attraverso questionari strutturati o interviste rivolte ai Libri e ai Lettori, oppure tramite la raccolta informale di *feedback* dei partecipanti al termine dell'evento – dichiara che i Lettori hanno riportato un cambiamento nella percezione della tematica oggetto dell'iniziativa. Il 92% rileva che i Lettori hanno sperimentato un marcato coinvolgimento emotivo nell'ascolto delle narrazioni dei Libri: la dimensione affettiva ed empatica rappresenta dunque un fattore determinante nell'efficacia della pratica²⁰. Per quanto concerne i Libri, emerge un gradimento unanime: la totalità degli enti che ha condotto valutazioni documenta la piena soddisfazione dei Libri e la loro disponibilità a partecipare nuovamente all'iniziativa, avendo sperimentato un ambiente di dialogo sicuro e rispettoso. La Biblioteca Vivente si configura così non unicamente come dispositivo educativo per i Let-

²⁰ Un caso emblematico emerge dall'edizione di Marzabotto (BO) del 2010: un Lettore che si era presentato come 'retrogrado maschilista' ha concluso la conversazione con il Libro 'Marito gay' augurandogli felicità con il proprio compagno, testimoniando come il dialogo diretto possa produrre un mutamento di prospettiva anche in interlocutori inizialmente distanti.

tori, ma anche come pratica di valorizzazione e rafforzamento identitario per coloro che assumono il ruolo di Libri²¹.

Considerazioni conclusive

La presente ricerca ha inteso ricostruire l'evoluzione e il radicamento della Biblioteca Vivente nel panorama italiano, portando alla luce un fenomeno in costante espansione che, a distanza di oltre venticinque anni dalla sua prima realizzazione, continua a dimostrare grande vitalità e capacità di adattamento.

I dati emersi hanno confermato, in primo luogo, il carattere intersettoriale della Biblioteca Vivente italiana: la collaborazione tra biblioteche pubbliche e associazioni del terzo settore si configura come un modello organizzativo efficace, rivelando come la Biblioteca Vivente non operi unicamente come evento culturale, ma come dispositivo di attivazione di reti territoriali. Pur trattandosi di un format originatosi al di fuori del contesto bibliotecario e non ancora pienamente assimilato nell'offerta ordinaria delle istituzioni, la sua adozione rappresenta per queste ultime un'opportunità concreta per estendere il proprio bacino di utenza e consolidare il radicamento nella comunità di riferimento.

La concentrazione della partecipazione nella fascia d'età 40-60 anni, tanto tra i Libri (68%) quanto tra i Lettori (84%), insieme alla quasi totalità di Lettori di nazionalità italiana (92%), suggerisce che la Biblioteca Vivente nel contesto nazionale operi prevalentemente come strumento di educazione interculturale rivolto alla popolazione maggioritaria di mezza età, raggiungendo con maggiore difficoltà le generazioni più giovani e le comunità di origine straniera. Qualora il format aspiri a produrre trasformazioni culturali di carattere strutturale, sarà necessario interrogarsi sulle condizioni che potrebbero favorirne l'estensione verso fasce generazionali e sociali attualmente sottorappresentate, con un ripensamento delle strategie di comunicazione e reclutamento e un maggiore coinvolgimento delle reti associative delle comunità straniere già presenti sul territorio.

Nonostante la crescita e la vitalità documentate, la Biblioteca Vivente italiana si trova ancora a fare i conti con alcune fragilità strutturali: la prevalenza di valutazioni informali e prive di metodologie standardizzate, la dipendenza da specifiche realtà organizzative, la disomogeneità nella diffusione territoriale. La concentrazione geografica della pratica nel Nord Italia riflette verosimilmente la presenza di ecosistemi locali particolarmente favorevoli alla diffusione della Biblioteca Vivente, caratterizzati da reti associative consolidate, disponibilità di risorse pubbliche e private per iniziative di innovazione sociale, e contesti urbani connotati da elevata sensibilità verso le tematiche dell'inclusione. Resta aperta, inoltre, la questione della portata trasformativa dell'esperienza: la Biblioteca Vivente produce effetti significativi sul singolo partecipante, ma la sua capacità di incidere su dinamiche sociali strutturali risulta difficile da misurare e presumibilmente circoscritta, se non inserita in strategie culturali ed educative più ampie e continuative.

²¹ Le ricerche empiriche degli ultimi anni hanno contribuito a definire con maggiore precisione i meccanismi attraverso cui la Biblioteca Vivente produce i propri effetti, documentando una riduzione misurabile dei pregiudizi, una crescita personale significativa nei partecipanti e una replicabilità degli esiti in contesti culturali diversi. Per un approfondimento si veda: Gary Yu Hin Lam; Hei Ting Wong; Mengge Zhang, *A systematic narrative review of implementation, processes, and outcomes of human library*, «International journal of environmental research and public health», 20 (2023), n. 3, p. 1-19. Usman Safdar; Naila Siddique; Khalid Khan, *A systematic review of literature on human libraries: objectives, benefits, and challenges*, «Journal of librarianship and information science», 56 (2024), n. 3, p. 785-795.

La dissonanza tra la diffusa convinzione teorica sull'integrazione tra 'libro vivente' e collezioni documentarie (80%) e la sua traduzione concreta in pratiche di orientamento bibliografico (solo il 54,5% degli enti che hanno ospitato eventi in biblioteca ha predisposto scaffali tematici) segnala l'esistenza di un margine di sviluppo significativo, che biblioteche e organizzatori potrebbero valorizzare progettando più sistematicamente percorsi di mediazione bibliografica integrati all'esperienza dialogica.

Sul piano professionale, un'integrazione stabile della Biblioteca Vivente nell'offerta istituzionale richiederebbe al personale bibliotecario un ampliamento significativo del proprio repertorio di competenze – capacità di facilitazione del dialogo, sensibilità interculturale e una familiarità con le dinamiche dell'intervento sociale²² – e al contempo un riconoscimento formale nella pianificazione strategica dell'ente. Nella carta dei servizi, il format potrebbe essere formalmente riconosciuto come pratica di mediazione culturale e sociale, con la definizione di standard minimi – cadenza, numero di edizioni annue, modalità di valutazione – e l'attribuzione di una responsabilità organizzativa esplicita al personale bibliotecario. Nella carta delle collezioni, il riconoscimento formale potrebbe tradursi nell'inclusione dei Libri tra le risorse documentarie dell'istituzione, riconoscendo le testimonianze orali delle collezioni 'viventi' come fonti di conoscenza complementari alle risorse tradizionali, con implicazioni concrete sulla politica di sviluppo delle collezioni. Una simile integrazione aprirebbe interrogativi sulle modalità di descrizione bibliografica, che dovrebbero essere adattate alle caratteristiche peculiari di queste collezioni: dalla definizione di un sistema di soggettazione adeguato a rappresentare esperienze e identità sociali, alla gestione dell'accessibilità di risorse fruibili solo in occasione di eventi specifici e con cadenza limitata nel tempo. Le biblioteche pubbliche contemporanee hanno progressivamente ampliato la propria nozione di collezione ben oltre il documento a stampa, includendo risorse elettroniche ad accesso remoto e collezioni di oggetti e strumenti diversi²³. In questa prospettiva, l'inclusione dei Libri tra le risorse documentarie di una biblioteca non rappresenta un salto concettuale radicale, ma piuttosto il naturale approdo di una traiettoria già avviata, declinando con coerenza la vocazione della biblioteca pubblica a essere uno spazio di accesso democratico alla conoscenza. Adottando la Biblioteca Vivente come pratica strutturale, la biblioteca pubblica potrebbe rafforzare e rinnovare il proprio ruolo di presidio civico, facendosi promotrice attiva di un confronto diretto tra esperienze e punti di vista diversi, capace di contribuire concretamente alla costruzione di quella coesione sociale di cui le comunità contemporanee hanno sempre più bisogno.

22 Le competenze richieste al personale bibliotecario sono del resto in continua evoluzione, in risposta alle trasformazioni del contesto sociale e culturale in cui le biblioteche operano. Per un approfondimento sul tema si rimanda alle riflessioni di Maddalena Battaglia, *Come cambia la professione del bibliotecario*. Milano: Editrice bibliografica, 2025.

23 Per un approfondimento sul progressivo ampliamento del concetto di collezione e sulla diversificazione delle raccolte bibliotecarie si veda Sara Dinotola, *Lo sviluppo delle collezioni nelle biblioteche pubbliche*. Milano: Editrice bibliografica, 2020, p. 106-141.

Articolo proposto il 20 aprile 2026 e accettato il 28 aprile 2026.

ABSTRACT

AIB studi, vol. 66 n. 1 (gennaio/aprile 2026), p. 57-69. DOI 10.2426/aibstudi-14249
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2026 Altea Vidali

ALTEA VIDALI, Università degli studi di Torino e-mail: alteav@virgilio.it

Quando le persone diventano libri: evoluzione e pratiche della Biblioteca Vivente in Italia

Il presente contributo intende esaminare il fenomeno della 'Biblioteca Vivente' come pratica culturale e sociale nel contesto italiano, analizzandone origini, diffusione nel territorio nazionale, caratteristiche organizzative e impatto percepito sui partecipanti. La ricerca adotta un approccio multimetodologico che integra due fasi di indagine distinte e complementari: una mappatura sistematica condotta su fonti digitali accessibili online dalla quale è stato possibile censire 754 edizioni realizzate tra il 2007 e il 2026, e un questionario strutturato somministrato a 25 enti tra biblioteche pubbliche e associazioni del terzo settore. I risultati documentano una significativa espansione quantitativa del fenomeno, una marcata eterogeneità tipologica e geografica, e un impatto percepito positivo sia sui 'lettori' sia sui 'libri viventi'. La 'Biblioteca Vivente' emerge come strumento coerente con la missione delle biblioteche pubbliche contemporanee e come espressione concreta delle tendenze più recenti della biblioteconomia, capace di declinarsi concretamente lungo le direttrici tracciate dalle linee guida internazionali in materia di dialogo interculturale, partecipazione civica e coesione sociale.

When people become books: evolution and practices of the living library in Italy

This paper examines the phenomenon of the 'Living library' as a cultural and social practice in the Italian context, analysing its origins, geographical spread, organisational features, and perceived impact on participants. The study adopts a mixed-methods approach, integrating two distinct and complementary phases of inquiry: a systematic mapping based on publicly accessible digital sources, through which 754 editions organised between 2007 and 2026 were identified, and a structured questionnaire administered to 25 organisations, including public libraries and third-sector associations. The findings document a significant quantitative expansion of the phenomenon, a marked typological and geographical heterogeneity, and a generally positive perceived impact on both 'readers' and 'living books'. The 'living library' emerges as a practice well aligned with the mission of contemporary public libraries and as a tangible expression of recent trends in library science, effectively implementing the directions set out in international guidelines on intercultural dialogue, civic participation, and social cohesion.